

Bertens

offrire protezione a questi profughi che si rifiutano di prendere parte a una guerra sporca, da noi più volte condannata.

Fra breve, l'inverno arriverà in Europa e, dunque, anche in Iugoslavia. Non voglio raccontarvi che forse la Comunità potrebbe risolvere questo problema, ma sicuramente avremmo potuto avviare a quell'inverno politico in cui si trova la ex Iugoslavia. Il Parlamento ha dedicato numerosi dibattiti a questo tema, ha elaborato una serie interminabile di dichiarazioni, ma le nostre parole non hanno avuto un seguito. Nelle diverse regioni della ex Iugoslavia, la popolazione deve affrontare una situazione desolante e senza prospettive, provocata, in larga misura, dal nostro fallimento. Con l'avvicinarsi dell'inverno centinaia di migliaia di persone rischiano la morte, la fame e il freddo se non provvederemo al più presto a stanziare i fondi necessari. Durante il conflitto, i collaboratori delle Nazioni Unite e di altre organizzazioni si sono prodigati instancabilmente per far arrivare a destinazione gli aiuti umanitari. Il minimo che possiamo fare è fornire loro i mezzi necessari a portare avanti la loro opera e garantire l'accesso alle zone in cui la popolazione civile è maggiormente colpita. Dobbiamo tutelare la loro sicurezza e verificare che gli aiuti forniti vengano utilizzati esclusivamente per scopi civili. Diversamente, mi vergognerei di essere europeo e parlamentare europeo.

Ford (PSE). — (EN) Signor Presidente, come l'onorevole Bertens, desidero intervenire sulla risoluzione relativa ai disertori delle forze armate degli stati della ex Iugoslavia. Il testo è una risoluzione congiunta di compromesso presentata dal gruppo Verde al Parlamento europeo, dal gruppo liberale e democratico riformatore, dal gruppo del partito popolare europeo e da quello del Partito del Socialismo europeo.

Negli ultimi mesi e anni abbiamo discusso a lungo degli orrori nella ex Iugoslavia: il mosaico delle guerre civili — grandi e piccole — combattute fra vicini, fra villaggi e fra comunità. Le ostilità si allargheranno certamente al Kossovo e alla Macedonia. Il Parlamento ha fatto ripetutamente appello al coraggio della gente affinché si ponga fine alle morti, alle violenze, agli stupri e alle mutilazioni. È semplice per noi, dall'esterno, richiamarsi al coraggio morale. Ma nella ex Iugoslavia ci sono persone che hanno questo coraggio: coloro che rifiutano di rispondere alla chiamata alle armi e coloro che, dopo essere stati reclutati, si rifiutano di uccidere e disertano.

Dovremmo rispettare questi individui, perché, quando la guerra finirà, saranno loro a ricostruire i legami fra le diverse comunità. Saranno loro i nostri interlocutori. E cosa facciamo? Chiediamo

che queste persone, al cui coraggio morale ci siamo appellati, vengano rimandate in Croazia, in Serbia, in Montenegro e in Bosnia ad affrontare la morte e la distruzione. È deplorabile che la Comunità non riconosca loro lo status di rifugiati politici.

Invito dunque tutti i governi, e non solo quello danese, a riconoscere la diserzione e la renitenza alla leva fra i motivi validi per la concessione dell'asilo politico. In settembre, l'UNHCR ha chiesto in particolare che i profughi non venissero rimandati in Croazia, poiché coloro cui è toccata questa sorte sono stati invitati in prima linea.

Senza questo impegno da parte nostra gran parte dei nostri dibattiti sarà soltanto una dimostrazione di ipocrisia. Non basta parlare di coraggio morale. Dobbiamo aiutare quelle popolazioni a trovarlo.

Langer (V). — Signor Presidente, illustro l'urgenza da me firmata e anche quella firmata dall'onorevole Taradash. Noi chiediamo, come gli altri, due cose molto precise.

Primo, un favore della Comunità europea nei confronti dei disertori e degli obiettori di coscienza di questa guerra; secondo, un'intensificazione e una garanzia per gli aiuti umanitari che purtroppo non fanno smettere la guerra, ma che sono necessari.

Quale filosofia dovrebbe stare alla base di questo intervento comunitario, signor Commissario? Una cosa molto semplice: vorremmo che si creassero degli incentivi a smetterla con questa guerra. Per esempio, dire a coloro che rifiutano di prendervi parte: «vi aiuteremo». In particolare, aiuteremo quelli che non vogliono servire nel Kossovo — e mi sembra una buona cosa — quelli che non vogliono partecipare al macello etnico e nazionalista. Ci costerà meno dal punto di vista finanziario e porterà più contributo alla pacificazione che tante altre iniziative che non servono.

La seconda scelta che noi chiediamo di compiere è questa: privilegiare negli aiuti umanitari coloro che ancora sanno vivere insieme, cioè istituire una specie di premio di convivenza. Coloro che non si sono ancora divisi etnicamente, che sanno ancora vivere insieme nel loro villaggio, nella loro regione, vanno aiutati prima degli altri, anche perché così, forse, si capirebbe che è un vantaggio agli occhi dell'opinione pubblica e della Comunità europea non ammazzarsi, ma viceversa reimparare a vivere in pace.

In questo senso l'urgenza che anche noi abbiamo firmato chiede di rispondere positivamente all'appello della signora Ogata. È un appello urgente e la Comunità deve, a nostro giudizio, continuare ad essere la contribuente più importante, come positivamente è stato finora, del commissariato per i

Langer

profughi. Ma bisogna fare anche qualcosa per premiare la scelta di sottrarsi a questa guerra e gli obiettori e i disertori ce ne offrono la possibilità, purché i nostri governi lo vogliano.

Álvarez de Paz (PSE). — *(ES)* Signor Presidente, dal dicembre del 1991 — quando nella Guinea equatoriale venne introdotto il sistema politico pluripartitico — membri di partiti dell'opposizione sono stati sottoposti a continue persecuzioni e a ripetuti arresti di breve durata, ed anche ad altra serie di fatti davvero tristi e deplorabili.

Noi vogliamo esprimere qui la nostra preoccupazione per talune persone di cui si ignora la sorte, temendo che debbano considerarsi «desaparecidos», tragica parola con connotazioni che tutti conosciamo, anche in altre parti del mondo: espressione tristemente famosa.

Perciò chiediamo ai ministri della Cooperazione politica di fare quanto possibile per conoscere la sorte di tali persone. Ci piacerebbe avere la gradita conferma che questo tragico concetto di «desaparecidos» non abbia in questo caso il significato — ripeto — tragico che ha assunto in tanti altri casi nella storia dell'umanità.

Anche noi, come altri colleghi che hanno espresso la propria preoccupazione per lo stesso tipo di problemi, riteniamo che il futuro della Guinea debba passare attraverso la pace, la democrazia, la libertà, il pluralismo politico e il rispetto dei diritti dell'uomo.

Salema O. Martins (LDR). — *(PT)* Signor Presidente, abbiamo presentato una proposta di risoluzione sull'annuncio fatto dalla British Airways in merito alla creazione di una «cabina separata», riservata alle donne che viaggiano da sole, con o senza figli, il cui accesso sarà limitato soltanto ai parenti maschi autorizzati a viaggiare con loro in determinati voli relativi all'Arabia Saudita.

Siamo rimasti davvero stupefatti da questo annuncio, e ancor più stupefatti che sia stato necessario presentare ricorso perché questa questione venisse oggi qui discussa. Non riusciamo a capire come non sorga il dubbio che una pratica del genere sia contraria al più elementare principio di uguaglianza e al più elementare diritto umano, per quanto riguarda la parità tra i sessi, che vieta qualsiasi discriminazione in ragione del sesso.

Anche se tale cabina fosse opzionale, ciò non toglie che sarebbe comunque una discriminazione quella che la compagnia intende attuare. Peraltro, si tratta di un meccanismo che oggi riguarda le donne dell'Arabia Saudita, ma domani, siamone consapevoli, può riguardare altre categorie di per-

sone. E la cosa ancor più sconcertante è il fatto che tale compagnia aerea, per fini meramente commerciali, si presti a divenire strumento per il rafforzamento delle pratiche discriminatorie di un paese terzo. È un terribile precedente, che subordina diritti umani fondamentali a interessi puramente commerciali. Dobbiamo dare una risposta adeguata a questa situazione, e si debbono immediatamente adottare tutte le misure necessarie affinché questa pratica venga immediatamente abolita.

Invitiamo inoltre i cittadini della Comunità a non servirsi della British Airways fin quando in certi voli verrà applicata una pratica di segregazione e discriminazione.

Lannoye (V). — *(FR)* Signor Presidente, vorrei illustrare la proposta di risoluzione sulla prima clonazione di un embrione umano, che ha avuto luogo negli Stati Uniti qualche settimana fa.

Da parecchi anni le ricerche e le applicazioni di ingegneria genetica intese a trasformare in semplici oggetti gli animali e i vegetali, la cui fabbricazione verrebbe messa sotto controllo, brevettata come un banale processo industriale, si sono sviluppate ad un ritmo veramente sfrenato. Parecchie volte, nel corso di dibattiti che hanno avuto luogo in questo Parlamento, in particolare sul brevetto relativo ad esseri viventi, sull'analisi del genoma umano, abbiamo richiamato l'attenzione di questa Assemblea sulla possibile «deriva» nelle applicazioni di questo tipo di ricerche, in particolare nel campo genetico, ma anche nel campo dell'embrionogenesi. I rischi di pratiche eugeniche e di mercificazione dell'essere umano sono ben presenti da parecchi anni. Dopo il commercio di organi, di cui abbiamo parlato qualche settimana fa, oggi abbiamo la clonazione degli embrioni umani. Tale operazione, che mira alla moltiplicazione pressoché infinita di uno stesso materiale biologico vivente, significa che, applicato all'uomo, permette la produzione industriale di bambini identici, o in simultanea o secondo una strategia di scaglionamento che il congelamento degli embrioni consente.

Ancora qualche anno fa, era il tema di un orribile film di fantascienza. Oggi è quasi una realtà. Credo che la si debba definire orribile e inquietante per il futuro dell'umanità stessa. La clonazione degli esseri umani va denunciata come una grave violazione dei diritti dell'uomo, e deve essere oggetto di una generale interdizione nel mondo. È la posizione che chiedo di prendere a questo Parlamento. Credo che se sarà il primo parlamento del mondo a chiedere la messa al bando di tale pratica, il Parlamento europeo svolgerà un ruolo fondamentale per la dignità dell'uomo.

(Applausi)